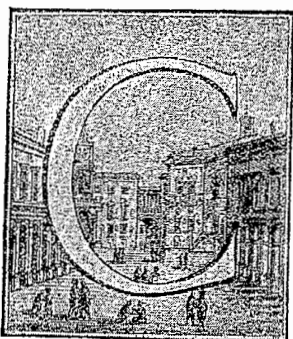


L'OPERA DI PIO XI PER LE MISSIONI



OMPITO veramente gradito è quello di scrivere su un tema così glorioso come quello che mi viene assegnato: « L'opera di Pio XI per le missioni ».

Ho detto, tema glorioso perchè dal giorno in cui per volere della Provvidenza il Santo Padre Pio XI prese il Governo della Chiesa fino al momento presente Sua Santità ha posto e pone tutta la Sua energia, tutto il Suo grande cuore e la Sua illuminata intelligenza a pro' delle Missioni.

Di tanta operosità danno manifesta prova i magnifici discorsi in varie occasioni pronunziati, discorsi da cui si rileva tutta la Sua anima pro-

fondamente missionaria e pastorale, da cui appare il Suo costante interesse per la dilatazione del Regno di Gesù Cristo Signor Nostro.

Degli scritti Missionari dell'Augusto Pontefice basterebbe ricordare l'Enciclica « Rerum Ecclesiae » che insieme alla « Maximum illud » della f. m. di Benedetto XV costituisce, come è stato giustamente detto, la Magna Charta di tutta l'Azione Missionaria. E in fatto di documenti scritti non ne possono certo non essere ricordati due altri importantissimi cioè la lettera « Ab ipsis Pontificatus primordiis » ai Vicari e Prefetti Apostolici della China, in data 15 giugno 1926; e il proclama del 1° agosto 1928 agli Ordinari della China e per mezzo di essi al nobilissimo popolo cinese.

Per richiamare vieppiù l'interesse dei fedeli verso le Missioni volle Sua Santità che per il Giubileo dell'anno 1925 si tenesse a Roma, al Vaticano, una Esposizione Missionaria, la quale, mercè il generoso ed alacre concorso dei Missionari riusciti, come da tutti è risaputo, in modo veramente splendido. E durante l'Anno Santo l'Augusto Pontefice, che instancabilmente volle ricevere e benedire i Pellegrini accorsi da tutte le parti del mondo per lucrare la grande Indulgenza, non lasciò passare occasione per infiammare il loro cuore verso le Missioni.

Terminato l'Anno Santo, perchè dell'Esposizione restasse qualche memoria e perchè i giovani che in Roma si preparano all'apostolato potessero aver il modo di prender contatto col campo del loro futuro lavoro, volle Sua Santità nel palazzo Lateranense, debitamente restaurato, vicino al Museo pagano e a quello Cristiano, stabilire un Museo etnologico missionario.

Per provvedere le Missioni di santi e ben formati sacerdoti dispose Sua



Santità che il Pontificio Collegio Urbano mutasse di sede e fosse trasferito in luogo più salubre e più adatto. Ivi potrà esser accolto un maggior numero di giovani che tornando sacerdoti ai loro paesi, o recandosi alle Missioni a cui verranno assegnati, porteranno seco il caro ricordo di Roma.

Tra i fatti che più hanno allietato l'animo dell'Augusto Papa delle Missioni va ricordata la Consacrazione da Lui conferita in San Pietro ai primi sei Vescovi Chinesi e poi al primo Vescovo Giapponese: solenni cerimonie che riempirono di giubilo tutti i cattolici e che segnano il principio di una nuova era nel campo missionario.

E poichè le cifre sono sempre eloquenti e provano meglio di qualsiasi discorso, sarà facile persuadersi della grande operosità nel campo missionario durante il Pontificato del glorioso Pio XI pensando che negli ultimi sette anni sono state erette 78 nuove Missioni di cui 10 in India, 23 in China, 5 in Giappone, 23 in Africa, 9 in America, 6 in Oceania, 2 in Europa.

A tante e ripetute prove di amore e zelo missionario del Supremo Pastore il mondo cattolico non è restato indifferente.

Ed ecco anzitutto un grande risveglio di vocazioni missionarie: Istituti e Ordini religiosi maschili e femminili si popolano di giovani generosi che intendono dar la loro vita per la conversione del mondo e render così col loro sacrificio e spesso col loro eroismo, possibile la realizzazione del sublime ideale. Migliaia e migliaia di sacerdoti in ogni paese si ascrivono all'Unione Missionaria del Clero e colla preghiera e nella predicazione raccomandano al Signore e fanno presente al popolo il dovere che esso ha di prender parte alla conversione del mondo.

Le Opere pontificie missionarie, tanto care al cuore paterno di Sua Santità e tanto da Lui e così caldamente raccomandate, hanno in questi ultimi tempi avuto splendido incremento.

La Pontificia Opera della Propagazione della Fede, l'Opera prima fra tutte le Opere Missionarie, che nel 1922 raccolse e poté dividere tra le Missioni la bella somma di 23 milioni di Lire, ne raccoglieva nel 1927 il doppio, cioè 46 milioni.

Quanto è stato detto finora non è che una breve rievocazione di quello che da tutti si conosce o si può conoscere circa la meravigliosa operosità del Regnante Pontefice per le Missioni. Solo coloro ai quali è dato intrattenersi privatamente col Santo Padre sulle Missioni possono adeguatamente conoscere l'interesse che Egli ha per esse e la competenza che Sua Santità possiede in tale vastissimo campo.

I Vescovi, i Vicari e Prefetti Apostolici che recandosi a Roma hanno la consolazione di riferire personalmente al Santo Padre sullo stato delle Missioni loro confidate, essi sono in grado di dire della premura e della carità del Padre comune per tante porzioni del Suo immenso gregge, essi possono parlare della sollecitudine veramente Apostolica del grande Pontefice, che tutto vuol conoscere e che a tutto vorrebbe nella Sua immensa carità provvedere.

Chi ha per ufficio il dovere di tener Sua Santità al corrente su quanto concerne l'andamento delle Missioni e il dovere di eseguire i Suoi Augusti ordini, non può non restare ammirato della profonda conoscenza che anche in tale vastissimo campo Egli possiede. Provvidenzialmente preparato, il Sau-



to Padre ha estesissime cognizioni di geografia, di etnologia, di storia: fin dalla Sua prima gioventù, come Egli stesso amà ricordare, si diletta nella lettura degli Annali della Propagazione della Fede e di altre riviste missionarie. Tale lettura certamente mantenuta e la vastissima erudizione che Egli possiede, Lo rendono impareggiabile Maestro anche in tutto ciò che tocca le Missioni.

Quanti adunque veramente amano e desiderano la dilatazione del Regno di Gesù Cristo, debbono e di tutto cuore pregare il Signore perchè conservi alla Chiesa e per lunghi anni il Grande Pastore che oggi la governa.

Faccia Iddio che come i primi sette anni del Pontificato del Regnante Pio XI sono stati per le Missioni anni di vera benedizione, così quelli a venire segnino per le Missioni medesime nuovo progresso e vera prosperità. Questo è il voto ardente di chi scrive le presenti righe, della Sacra Congregazione de Propaganda Fide nei suoi vari rami, dei Missionari.

Questa intenzione tutti i veri amici delle Missioni formino nelle preghiere che innalzeranno al Cielo per il Sommo Pontefice nel Suo anno giubilare.

GUCLIELMO M. CARD. VAN ROSSUM

Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide

L'attività missionaria, alla quale la Santità di Pio XI ha dato tanto prezioso impulso, si riconnette all'azione diretta a riunire, con il conseguimento della vera unità religiosa, un solo ovile sotto un solo Pastore, azione che l'Augusto Pontefice persegue con tutte le più assidue cure del Suo gran cuore di Padre.

Della legittimità e della necessità di questa azione, a commento dell'Enciclica « Mortalium animos », ha trattato nei suoi lavori la XV Settimana sociale dei Cattolici italiani, (Milano, settembre 1928) ed i notevoli risultati di questi studi sono raccolti nel volume:

LA VERA UNITA' RELIGIOSA

STUDIATA ALLA LUCE DELL'ENCICLICA « MORTALIUM ANIMOS »

Il vol. in-8 di pag. 460; si spedisce a chi invia L. 15 alla Società Editrice « Vita e Pensiero », Via S. Agnese, 2, Milano (108).